**VANGELO DOMENICALE**

 **ANNO C I QUARESIMA 10.03.2019**

 **LUCA 4,1-13 LE TENTAZIONI DI GESU’**

La narrazione delle tentazioni di Gesù è ripresa da Luca, quasi esclusivamente, dalla fonte dei detti del Signore, essendo scarso l’influsso di Marco. Le tentazioni di Gesù erano ricordate in modo dettagliato dalla tradizione dei discepoli di Galilea, da quelli cioè che avevano seguito Gesù fin dai tempi del suo ministero in Galilea e che avevano portato avanti lo stesso stile di vita itinerante e la sua predicazione sapienziale, profetica ed apocalittica. Le tentazioni sono tre perché, secondo la mentalità giudaica, quando un fatto si ripete per tre volte, ciò significa che è completo. Sul contenuto generale delle tre tentazioni, così si è espresso uno studioso, cogliendo, probabilmente, in pieno il pensiero di Luca: “Il figlio di Dio non può abusare della sua potenza né a proprio vantaggio né per esibirla, ma solo per servirsene per il compito che ha ricevuto. La figliolanza divina si trova quindi immediatamente accomunata all’idea dell’obbedienza grazie al potere miracoloso dello Spirito”. E’ possibile ipotizzare che, secondo il progetto letterario di Luca, le tre tentazioni (profetica, regale, sacerdotale) corrispondano con le tre tappe della vita di Gesù.

v.1-2 “Gesù, pieno di Spirito Santo, … per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla … ebbe fame”. Il racconto delle tentazioni di Gesù in Luca è affine a quello di Matteo ma anche conforme a quanto scrive Marco. Luca dà particolare rilievo allo Spirito Santo, di cui Gesù è ripieno, garanzia di vittoria su Satana. Il testo di Luca è molto simile a quello di Matteo; Luca inverte l’ordine matteano della seconda e terza tentazione per concludere la prova con Gesù a Gerusalemme, che, per Luca, è il centro geografico di tutta la storia della salvezza.

PRIMA TENTAZIONE v.3-4 “Se tu sei Figlio di Dio, dì a questa pietra che diventi pane … Non di solo pane vivrà l’uomo”. E’ la tentazione del profeta operatore di miracoli. Gesù, dopo quaranta giorni di digiuno, ha fame; così, Dio ha educato il suo popolo nel deserto; così, ora, educa il suo Figlio. Gesù esce vittorioso dalla prova, non rimpiange il pane dell’Egitto, rifiuta una concessione come la manna; si comporta da israelita obbediente a Dio. Qui, non è più Dio che mette alla prova ma il diavolo; esso mostra, in fin dei conti, di aver fede in Gesù, crede veramente che egli sia figlio di Dio.

SECONDA TENTAZIONE v.5-8 “ … in alto … tutti i regni della terra … Ti darò questi potere … Il Signore Dio tuo, adorerai … “. E’ la tentazione regale o del potere. Il diavolo afferma che Dio gli ha affidato il potere politico sui regni del mondo; Gesù non discute questa pretesa; il diavolo sostiene di poter dare questo potere a chi vuole; i principi non ricevono il loro potere né da Dio né dal popolo, ma dal diavolo; si inchinano davanti al diavolo; esercitano il loro potere nel loro interesse e non come un servizio. L’Antico Testamento diceva che è Dio la fonte di ogni potere terreno; dunque, per Luca, il diavolo è un mentitore. Se con la prima tentazione è stata posta una relazione del figlio con il Padre, ora il diavolo propone una relazione pervertita del figlio di Dio con lui. Gesù risponde ancora citando la Scrittura dove Dio esige di essere l’unico ad essere servito. Gesù non reagisce solo da pio giudeo ma da Messia dei cristiani e da Figlio dell’uomo.

TERZA TENTAZIONE v. 9-12 “ … a Gerusalemme … gettati giù di qui … Ai suoi angeli darà ordine … Non metterai alla prova il Signore tuo Dio”. Questa tentazione sembra essere sacerdotale e pare riguardare il potere sugli angeli. La tentazione saggia il rapporto del figlio con il Padre. Il diavolo tenta Gesù citando una promessa, da parte di Dio, di un sostegno tramite gli angeli; Gesù risponde andando al cuore della tentazione, che è rivolta a Dio più che al figlio suo; ancora una volta usa la parola di Dio, la Scrittura: non tenterai il Signore Dio tuo.

Possiamo riassumere il senso delle tre tentazioni; la prima è la tentazione di usare poteri divini per essere liberi da bisogni umani; la seconda riguarda la possibilità di conseguire il massimo potere terreno; la terza consiste nell’abuso dei poteri divini per vanagloria.

Dopo la tentazione, Gesù fu pronto ad annunciare l’avvento del regno di Dio. Il diavolo lo lasciò; Luca ci dice: per ricomparire al momento opportuno, cioè nel tempo della passione; quando sarà l’ora del potere delle tenebre, dirà Gesù al momento dell’arresto; le tenebre avevano già stravolto l’animo di Giuda ed avevano tentato lo stesso Gesù, nel Getsemani, a non bere l’amaro calice; ma, di fronte alle tenebre, Gesù aveva deciso di consegnarsi volontariamente al proprio destino. Possiamo dire che il v.13, ove si dice dell’allontanamento del diavolo sino al tempo opportuno costituisce una grande inclusione del vangelo lucano, legando gli inizi dell’opera di Gesù con la sua Passione, cioè con la realizzazione del disegno salvifico di Dio.

Ruggero Orlandi